



Antonio Francesco Perozzi – Inediti

## Descrizione

**Antonio Francesco Perozzi** è nato nel 1994 e vive a Vicovaro, in provincia di Roma. Il suo ultimo libro è *Lo spettro visibile* (Arcipelago Itaca, 2022, introduzione di Pasquale Pietro Del Giudice, segnalato al Premio Montano 2021, vincitore del Premio Paolo Prestigiacomo Under 40 2022). Suoi racconti, articoli, poesie, lavori visivi e sonori, sono apparsi in riviste, antologie, giornali e blog. Collabora con Grado Zero, Polisemie, La Balena Bianca, lay0ut magazine e utsanga. Per Poesia del nostro tempo cura la serie di interviste “Dialoghi”. Gestisce a sua volta un blog di scritture, La morte per acqua, e conduce il podcast “Spara Jurij”.

\* \* \*

## Astigmatismo: alcune ipotesi

Per convincermi che andasse tutto bene  
sono uscito alle quattro.

Ho raggiunto via Gonfo che è sollevata  
tra campi brulli e pali della luce.

Che io veda delle macchie – ho pensato –  
che io veda come dei vermi, tra la pupilla  
e il mattonato, che abbia spesso mal di testa e spossatezza,  
potrebbe voler dire qualcosa. Esempi:

– i diavoli mettono alla prova la nostra tenuta  
a partire dalla salute

– la forma degli oggetti è un sogno  
e io ho smesso di crederci

– l’acqua del nord-est contiene poco calcio  
e questo conduce alla pazzia

Rientrando comunque ho bevuto.  
La camminata mi ha messo sete e bere  
è sconsigliato per i miopi.

\*

### **Passeggiata + internet**

Tenere in tasca uno Xiaomi produce cosmi.  
Capita che attraverso il paese  
da casa mia in collina fino alla piazza  
e mi pare di avere Chernobyl sulla coscia, non lo so,  
come un dio che chiuso Instagram si sparpaglia.  
Incontro nell'ordine: due mucche, una Hyundai,  
mia zia, certi che odio.  
Ma chiunque saluto è niente  
rispetto all'arcangelo quadrato che mi accompagna.  
Così il vento mi batte le tempie e il mio cranio  
ha trentamila anni, è un tipografo fiammingo;  
in salita faccio fatica ma le mie ossa  
le trapassa una freschissima Via Lattea.

\*

### **Negozi ristrutturati**

Posso fare un lungo elenco  
di locali che non sono più come per lungo  
tempo ho visto che fossero, entrandoci.  
La Superal a Carsoli, la farmacia, eccetera.  
E non è tanto il ricordo:  
quando ci capito cerco in automatico  
l'ingresso dal lato sbagliato, appaiono  
macchine Hotwheels e Pokémon evanescenti  
dove ora ci sono dentifrici e giochi nuovi.

Pensa essere sempre in viaggio e rimanere  
di gesso se qualcosa cambia,  
si ritrova cambiato, e la tua idea deperisce,  
si squaglia come stagno sopra gli ultimi arrivi.

Quando esco sul piazzale, che è rimasto  
lo stesso (sole + cemento), Graveler  
mi coglie alle spalle: non esiste  
più. Il suo pupazzo viene fuori dalle maglie  
con scritto PYREX, che però sono strette,  
incollate, nell'ex reparto giocattoli.

\*

## **Fossalta**

Vivere banalmente  
è uno schioppo dalla Crai al bar,  
una collezione di adesivi che alla fine  
vinci un drago.  
Fossalta, poca cosa  
con un nome che non spiega  
se va in basso oppure sopra, se  
sul retro dell'Osteria Rialto è davvero la trincea  
che si scavalca, o solo un dosso.  
«HANNO SPARATO A HEMINGWAY»  
lo scrivono dappertutto perché non è successo  
nient'altro da ricordare: chiesa novecentesca,  
modesta, una leggenda  
sugli aironi. Così quando ritorno  
la racconto in quattro frasi: «Come si vive?»  
«Mese per mese, a contratto  
determinato, passeggiando dieci minuti  
sulla via principale.»  
Al Roxy c'è il sole perché ha vetrate  
larghe che trattengono il caldo. Torno indietro  
e non trovo un minuto nel cervello  
che mi abbia avvisato, magari nel sonno,  
scendendo l'estate da un autobus,  
rubando Lupo Alberto o vestendomi,  
che alla fine sarei arrivato fin dentro  
qua. In pochissima cosa.

\*

## **Sfere metalliche in volo**

Ho un'immagine che mi sono costruito da solo:  
sono delle sfere di metallo  
grandi, sospese  
venti metri sulla zona coltivata.  
Le vedo – nel pensiero – salendo  
sul bus che costeggia il Piave.  
Il Veneto si presta a scavare allegorie  
di questo tipo nel cielo – ad esempio  
il tramonto qui è cianotico,  
blu-viola, basso, cloud, robe del genere.  
Oppure i tralicci dell'Enel che sveltano sul grano  
ancora non uscito mi danno le idee  
di segnali captati dall'altrove, messi a terra  
e convertiti in acciaio.  
Allora approfitto della situazione e moltiplico  
le sfere contro la capacità  
della corteccia cerebrale. Alla fine  
ne faccio seimila; io e l'autista  
ci inoltriamo fino alla gola  
e niente è più traccia di niente.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Ottobre 31, 2022

## **Autore**

carlo